

STUDIO QUARTO

IL TEMPO DELLE NAZIONI

Il termine “i tempi delle nazioni” fu applicato dal nostro Signore in questo intervallo della storia del mondo, compreso fra il rovesciamento del regno di Israele (Ezechiele 21:30-32) e l'introduzione, e lo stabilimento del vero regno, sotto la sovranità di Cristo.

Durante questo intervallo il dominio della terra dovrà essere esercitato dai governi delle nazioni verso cui tanto Israele carnale, quanto quello spirituale dovevano essere sottomessi. Se Dio non approvò, nè diresse in alcun modo questi governi, riconobbe la loro dominazione per un tempo determinato, per un saggio proposito.

Il dominio della terra fu dato originariamente ad Adamo, il quale avrebbe dovuto possederla e governarla secondo giustizia (Genesi 1:28). Ma Adamo cadde a causa del peccato ed il dominio gli fu tolto. In seguito l'esercizio di tale autorità fu concessa agli angeli stabiliti per l'occasione, ma alcuni di loro anziché risollevarla la razza decaduta, “non guardarono la loro origine” e caddero nella trasgressione. Dopo il diluvio Dio dichiarò ad Abrahamo il suo proposito di salvare la razza umana dalla schiavitù del peccato e della morte suscitando un grande liberatore, un governatore e maestro e gli disse: “tutte le famiglie della terra saranno benedette in te e nella tua progenie” .

Ecco la prima e suggestiva visione di un governo universale della terra, avente una superiorità particolare ed una speciale capacità. Questa promessa, fatta ad Abrahamo, aveva riempito di speranza il cuore e lo spirito della sua posterità. Senza alcun dubbio è lecito supporre che i Moabiti e gli Edomiti a motivo della loro parentela con Abrahamo, furono ugualmente partecipi di questa speranza che comunicarono ad altri popoli. Era, quindi, da prevedersi che questi facessero propria una tale speranza nazionale, anzi non dubitiamo che l'orgoglio spinse molti di essi a considerarsi il popolo di guida, in grado di aspirare alla dominazione universale più della stessa posterità di Abrahamo, per governare, istruire e benedire le altre nazioni.

La speranza di Israele per arrivare a un dominio universale, non di-

Il tempo è vicino

pendeva dalle nazioni, ma dalla potenza di Dio e dal favore che Dio gli aveva accordato. Questa speranza fu estesa anche ad altri popoli. In ogni caso troviamo che questi re e popoli pagani hanno accettato i loro domini come favori dei loro dei che adoravano. La stessa idea è seguita anche oggi indipendentemente se questi governi sono potenti o pure no.

Così, mentre gli Israeliti attendevano l'opportunità di estendere, secondo la promessa, il dopo dominio su tutta la terra, e mentre credettero più d'una volta, di potere realizzare tale speranza particolarmente sotto i regni di Davide e di Salomone, tale desiderio di un impero universale divenne comune anche alle altre nazioni e quando Iddio tolse la corona ad Israele, determinò di concedere l'autorità ai regni delle nazioni, permettendo loro di realizzare i loro sistemi di governo per un tempo determinato e comunque fino a quando la promessa progenie non avesse preso il dominio. il mondo avrebbe potuto così rendersi conto della futilità dei propri sforzi tendenti a concedersi una forma perfetta di autogoverno, malgrado il peccato e l'imperfezione. Iddio aveva dunque concesso agli angeli il dominio perduto da Adamo onde dimostrare la loro impossibilità di poter governare e benedire il mondo; lo concesse successivamente alle nazioni, per dar loro modo di realizzare la propria esperienza. Queste diverse esperienze di governo permesse da Dio, allo scopo di fornire utili e necessari ammaestramenti, devono protrarsi durante tutto il tempo intermedio, fino alla venuta del'UNTO DEL SIGNORE, a cui appartiene per diritto lo scettro del mondo, il quale realizzerà, col suo regno, tutte le meravigliose promesse.

L'Israele secondo la carne tipificò l'Israele spirituale; il suo regno, quello di Cristo. La Chiesa del Vangelo è anche definita in un senso più elevato "un sacerdozio regale, una nazione santa"(1 Pietro 2:9), che dovrà benedire, al tempo convenevole, tutte le nazioni. Per conseguenza, quando venne il tempo del trasferimento del dominio del mondo alle nazioni, Iddio tolse la corona ad Israele e questo regno tipico non fu riconosciuto. Gli Israeliti provarono così la loro incapacità ad aspirare al dominio universale, essendo divenuti corrotti ed idolatri in proporzione alla loro elevazione nazionale. Il decreto divino del trasferimento della corona, che ebbe luogo sotto il regno di Sedechia, fu espresso da queste parole del profeta: "così ha detto il Signore, l'Eterno: deponi il turbante e togliti la corona; le cose non saranno più le stesse ciò che è basso sarà innalzato e ciò che è alto sarà abbassato. Devastazione, devastazione devastazione io la compirò, ed essa non

Il tempo delle nazioni

sarà più restaurata, finchè non verrà Colui a cui appartiene il giudizio e al quale io la darò". (Ezechiele 21:30-32).

Questo rovesciamento della corona ebbe luogo, infatti. Il dominio fu trasferito primariamente a Babilonia, poi ai Medo-Persiani in seguito alla Grecia ed infine a Roma. Le caratteristiche di questi imperi così come sono state descritte dalla storia, armonizzano, come abbiamo già notato, perfettamente con la descrizione profetica della grande statua del sogno di Nabucodonosor e delle quattro bestie di Daniele. Tale situazione deve protrarsi fino alla venuta di Cristo, il legittimo erede del trono d'Israele e di tutta la terra, riscattata col suo prezioso sangue. Il suo, come abbiamo rivelato, sarà il quinto impero universale della terra. Il Regno di Dio sotto tutti i cieli. Ma, al contrario delle quattro dominazioni precedenti, le quali erano permesse e pertanto riconosciute solo per un tempo determinato, il Regno di Cristo viene definitivamente riconosciuto ed approvato da Dio, quale Suo Regno sulla terra e gradualmente stabilito durante i tempi di grandi tribolazioni che concludono l'età del Vangelo, mentre le presenti denominazioni si dissolvono completamente con grande fragore.

In questo capitolo presentiamola testimonianza biblica che alla fine dei tempi dei Gentili (il fine completo del loro contratto di dominio sarà nel 1914 d.C.), e a quella data si vedrà il dissolvimento dei governi umani imperfetti. E' da osservare che se si mostrerà il fatto sta a quella data il Regno di Dio inizierà a prendere il controllo e in breve tempo sarà stabilito sulla terra, sulle rovine delle istituzioni presenti.

Si dimostrerà che chi ha il diritto di governare sarà allora presente come nuovo dominatore sulla terra; e non solo questo, ma si dimostrerà che Lui sarà presente un periodo prima di quella data, perché il ribaltamento dei governi dei Gentili in modo diretto è causato dal fatto che Lui distruggerà a pezzi come fa il vasaio con i vasi di creta. (Salmo 2:9 Apocalisse 2:27).

Si dimostrerà che in passato prima del ribaltamento, l'ultimi membri della Chiesa di Cristo saranno glorificati insieme con il Capo; perché ogni membro deve regnare insieme a Cristo essendo eredi insieme a Lui del Regno, e lei (la Chiesa) non potrà essere alzata pienamente senza tutti i suoi membri.

Si mostrerà che da allora in poi Gerusalemme non sarà più calpestata dai Gentili, ma si alzerà dalla polvere della disgrazia divina all'onore; perché i Tempi dei Gentili saranno compiuti.

Il tempo è vicino

Si dimostrerà che fino a quella data ed anche prima l'indurimento d'Israele inizierà ad essere allontanato perché il loro indurimento in parte deve rimanere finché non sia entrata la pienezza dei Gentili. (Romani 11:25), o con altre parole finché il numero della Chiesa non sarà completo.

Si dimostrerà che il "tempo di grande tribolazione ... come non è stato mai dal principio del mondo" toccherà il suo culmine in un dominio mondiale dell'anarchia; le persone impareranno a stare tranquille sapendo che Geova è Dio e che Lui è l'Altissimo su tutta la terra (Salmo 46:1-10). Lo stato di cose che si parla qui in un linguaggio simbolico, come le onde del mare si infuriano e la terra si scioglie i monti si smuovono i cieli vecchi passeranno dando posto a nuovi cieli e nuova terra con le loro benedizioni pacifiche inizieranno ad essere riconosciute dall'umanità distrutta dall'angoscia. Ma l'Unto il Signore e la sua legittima e giusta autorità sarà per prima riconosciuta da una classe dei figli di Dio mentre passeranno la grande tribolazione. La classe rappresentata dal Divin Piano delle Età, attraverso le lettere "m" e "t" (vedi le pagine del volume 1), alla fine Israele carnale e con essa anche l'umanità riconosceranno l'autorità dell'Unto del Signore.

Si dimostrerà che il Regno di Dio organizzato in potenza sarà prima di quella data sulla terra e allora colpirà e distruggerà la statua dei Gentili, (Daniele 2:34). Distruggerà la potenza di questi re. La potenza e il suo governo saranno stabiliti immediatamente tramite le sue diverse influenze e mezzi distruggerà "le potenze presenti" "civili e ecclesiastiche" il ferro e l'argilla.

INIZIO DEI TEMPI DELLE NAZIONI (Anno 606 a.C.)

Le parole del nostro Salvatore: "fino a quando i tempi dei Gentili (delle nazioni) non siano compiuti", implicano l'idea del limite e della conclusione dei tempi stessi. I governi delle nazioni ebbero dunque in inizio ed anche una fine, o "tempo terminato";¹ per la loro durata.

¹ La parola greca tradotta per "tempo" è (Kairos) che significa "un tempo fissato". La stessa parola si incontra leggendo Marco 1:15; 1 Timoteo:6:15; Apocalisse 12:14; Atti 1:7; 3:19; 17:26.

Il tempo delle nazioni

L'inizio di questi tempi dei Gentili è chiaramente indicato nelle Scritture. Esse ci danno la durata di questi tempi, di questo periodo stabilito o del contratto di dominio dei Gentili, allora possiamo sapere con precisione anche quando finiscono. La Bibbia ci dà questo periodo stabilito, che doveva adempersi ma è stata una data poco compresa ne quando fu scritta ne prima, quando gli eventi storici avrebbero fatto luce su di lei; solo quelli che vegliano e non sono provati dall'ansia di questo mondo.

La Bibbia ci fornisce una prova chiara e convincente che i "tempi delle nazioni" rappresentano un periodo di 2.520 anni (dal 606 a. C. al 1914 d.C.). Questo periodo di dominazione universale accordato ai governi delle Nazioni, ebbe inizio come vedremo tra breve con Nebucadnesar, non all'inizio del suo regno, ma quando il Regno tipico del Signore ebbe termine ed il dominio del mondo fu lasciato alle nazioni Gentili. Tale data è dunque indicata in modo determinato dal momento in cui la corona del Regno tipico di Dio fu tolta a Sedechia, ultimo re di Giuda. (Ezechiele 21:30-31).

Gerusalemme fu così assediata, conquistata e demolita dagli eserciti di Nabucodonosor e rimase in tale condizione per 70 anni, fino alla sua restaurazione, nell'anno 1 di Ciro (2. Cronache 36:21-23). Benchè Gerusalemme fu allora ricostruita ed i prigionieri fatti ritornare, non vi fu più alcun re in Israele fino ai giorni nostri. Ristabiliti nella loro terra e nelle loro libertà personali, come nazione, da Re Ciro, gli Israeliti furono successivamente soggetti ai Persiani, ai Greci ed ai Romani. Al primo avvento del Signore essi erano ancora sotto il giogo di questi ultimi.

Dopo questi fatti ricerchiamo la data di inizio del tempo delle nazioni. L'anno primo di Ciro è una data chiaramente stabilita. La storia secolare e quella religiosa si concordano unanimemente col canone di Tolomeo che pone l'avvenimento nell'anno 536 a. C. Se l'anno 536 fu quello della fine dei 70 anni di desolazione di Gerusalemme e l'inizio della restaurazione dei Giudei, ne consegue che il rovesciamento del Regno aveva avuto luogo 70 anni prima del 536, ossia nell'anno 606 a.C. (536 più 70) che è la data esatta dell'inizio del tempo delle nazioni.

Riconoscendo che la potenza è stata affidata da Dio a questi governi delle Nazioni, sappiamo che loro falliranno, e saranno distrutti seguiti dal Regno di Cristo quando questi "tempi" saranno scaduti quando saranno compiuti i "tempi dei Gentili". In conclusione siamo protetti da un'idea falsa della chiesa cattolica che ha portato il mondo nell'errore, che il Regno di

Il tempo è vicino

Dio dal giorno di Pentecoste sia stato pienamente stabilito allora, essi pretendono che l'impero romano è stato convertito al Cristianesimo e che fosse arrivato nel mondo il Regno sia terreno che quello spirituale. Da questa profezia che riguarda i "Tempi dei Gentili" vediamo la pretesa che viene dalla Chiesa di Roma, e non di più o di meno sostenuta dai Protestanti, ed è falsa. Le Nazioni che il Papato ed anche le Chiese Protestanti chiamano nazioni cristiane non rappresentano certo il Regno di Cristo. Loro sono regni di questo mondo e fino quando i "tempi" non si adempiono, il Regno di Cristo non può prendere il controllo anche se il Regno si sta preparando e si sta organizzando per prenderlo in pochi anni e della chiusura dei "Tempi dei Gentili". Mentre questi regni tremano e crollano si disintegrano e finiscono nell'anarchia.

Nel corso dell'età evangelica il Regno di Cristo è esistito solo nello stato incipiente umile senza potenza o privilegio di regnare (senza corona avendo solo lo scettro promesso: non conosciuto dal mondo e sottomettendosi ai domini esistenti). Gli eredi di questo Regno celeste devono continuare così fino al tempo stabilito per loro di regnare con Cristo. Nel corso del tempo di tribolazione, che chiude questa età, loro saranno innalzati alla potenza ma il loro Regno di giustizia sul mondo non potrà iniziare prima del 1915 d.C. – Quando saranno scaduti i tempi dei Gentili. In conclusione è il dovere della Chiesa, il tempo stabilito per il trionfo e il suo dominio glorioso; che essa deve stare separata dai regni di questo mondo come pellegrini e stranieri; come eredi del Regno futuro e di lasciare tutte le speranze ed ambizioni e di concentrare tutto sul Regno celeste. I cristiani dovrebbero riconoscere il vero carattere di questi regni, mentre si separano da loro; danno loro il rispetto che gli è dovuto perché Dio ha permesso loro di regnare. Paolo dice: "Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori, poiché non c'è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono sono istituite da Dio". (Romani 13:1).

Fino ad allora l'Israele carnale non potrà entrare nella sua eredità da tanto tempo promessa, con tutto che prima si fanno i passi preparatori; perché Iddio non stabilirà pienamente né la fase terrena né la fase spirituale del suo Regno, fino a quando non è scaduto questo contratto di affitto dei Gentili.

La corona (il dominio) è stata allontanata dal popolo di Dio (anche dal popolo spirituale come dal popolo carnale) fino a che non finiranno i tempi

Il tempo delle nazioni

dei Gentili—durante la presenza gloriosa del Messia, non solo il Re dei Giudei ma il anche Re della terra in quel giorno. Alcuni hanno pensato che questo allontanamento della corona da Israele sia stato una ingiustizia riguardo alla promessa, (Genesi 49:10) “Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, ne il bastone del comando di fra i suoi piedi, finchè venga Sciloh ed a Lui ubbidiranno i popoli”. Dobbiamo osservare la differenza tra corona e scettro; con tutto che la corona fu assegnata ai giorni di Sedechia, lo scettro come vedremo, si è allontanato solo di 639 anni più tardi — quando il nostro Signore Gesù della tribù di Giuda e dal seme di Davide secondo la carne, fu approvato da Dio, e divenne erede legittimo ed unico dello scettro da tanto tempo promesso.

La promessa di Dio ad Abrahamo, rinnovata a Isacco e Giacobbe, poggiava sulla nascita della sua “progenie”, il grande Liberatore che, non soltanto avrebbe dovuto benedire ed esaltare la loro famiglia, ma TUTTE le famiglie della terra. Al tempo di Mosè, il grande legislatore, il popolo, in un primo tempo, fu portato a vedere in Lui il liberatore promesso. Ma Mosè profetizzò e spiegò al popolo che egli era il tipo di “Colui che doveva ancora venire. Io (il Signore) susciterò loro un profeta come te, nel mezzo dei suoi fratelli e metterò le parole nella sua bocca ed Egli dirà tutto quello che io gli avrò comandato. Ed avverrà che se alcuno non ascolta le mie parole che gli dirà a suo nome, io glie ne chiederò conto”. (Deuteronomio 18:17-19). Mosè infatti morì. Questa promessa : “Lo scettro non sarà tolto a Giuda” convogliò verso tale tribù la speranza e la aspettativa di tutte le altre che con Giuda attendevano la realizzazione delle benedizioni al tempo convenevole.

Quando Davide, della tribù promessa, fu proclamato re, le sue vittorie suscitarono grandi speranze e si credette che l'influenza di quel Regno si estendesse su tutta la terra, fino a sottomettere tutte le nazioni alla Legge. Successivamente, quando la sapienza e la grandezza di Salomone, universalmente riconosciuta, raggiunsero l'apogeo, tutti credettero che la dominazione universale fosse un fatto compiuto. La promessa di Dio a Davide, la quale stabiliva che dai suoi lombi sarebbe stato suscitato un rampollo che avrebbe regnato sul suo trono per sempre, aveva limitato ad una sola famiglia la promessa rivolta alla Tribù di Giuda. Quando il grande tempio fu completato ed il numeroso stuolo di cantori e di sacerdoti formavano uno spettacolo imponente, la fama di Salomone si estese nelle più lontane con-

Il tempo è vicino

trade: i re gli inviavano i loro presenti e ricercavano i suoi favori; la regina Saba in persona venne, con i suoi doni per vedere e conoscere il re più celebre e glorioso che il mondo avesse mai conosciuto. Non sembrerà dunque strano se i Giudei aprirono i loro cuori alla speranza ed alla fierezza, come se il tempo della esaltazione del seme di Abrahamo e le benedizioni di tutte le nazioni, attese da sì lungo tempo, fosse finalmente giunto.

Ma la loro delusione fu grande quando, dopo la morte di Salomone, il regno fu diviso e più tardi completamente rovesciato e, soprattutto, quando questo popolo che aveva sperato di governare e benedire le nazioni in qualità di popolo di Dio, fu condotto in cattività in Babilonia, “là, presso i fiumi di Babilonia sedevano ed anche piangevano, ricordandosi di Sion” (Salmo 137:1). Anche se la corona è stata allontanata ossia il potere di autogovernarsi, fu tolta ad Israele, non lo fu invece il diritto (lo scettro che fu dato all’inizio). Il dominio universale fu accordato a Nabucodonosor ed ai suoi successori, seguendo l’illustrazione della grande statua e delle quattro grandi bestie, soltanto per un periodo di tempo limitato. La promessa fatta originariamente ad Israele dovette compiersi; ben fu tolta la corona ma lo scettro dimorò fino alla venuta di “Schiloh”. Tutto ciò venne espresso anche nel decreto divino di detronizzazione di Sedechia: “Togli la corona ... io la riverserò, la riverserò, la riverserò, finchè venga Colui a cui appartiene il giudizio e io glie la darò”.

Mentre il patto fatto con Abrahamo prometteva il governo e la benedizione del mondo tramite il suo seme, il patto della legge fatto con Israele, i figli di Abrahamo, limitava e restringeva quel patto abraamico, così solo quelli che si sottoponevano alla legge potevano pretendere o avevano il diritto di sperare ad una parte di eredità e di benedizione nel governo. Questo fu il motivo per cui si formò la setta dei Farisei che pretendeva che si adempisse alla lettera ogni parola della legge di Dio, e confidavano nella loro giustizia, e disprezzavano gli altri, chiamandoli esattori e peccatori, e si chiamavano loro stessi figli di Abrahamo, eredi secondo la promessa e che dovevano loro benedire il mondo.

L’insegnamento chiaro e forte di Gesù era indirizzato contro gli errori dei Farisei che pretendevano di compiere, tramite le cerimonie esteriori della legge che fosse una perfetta conformazione con la lettera e con lo spirito di questa. Il nostro Signore insegnava quello che adesso tutti i cristiani sanno, che la Legge, quando si guarda nella sua pienezza, è così maestosa e

Il tempo delle nazioni

perfetta e l'uomo così degradato ed imperfetto. Egli è sempre tentato dalle tentazioni di fuori e dalle debolezze interiori, in quanto nessuno poteva adempiere la perfezione della Legge e neppure pretendere la benedizione abraamica. Le critiche all'indirizzo dei farisei portate dal nostro Signore non devono essere capite come un'obiezione al loro impegno di considerare la legge senza errori; Lui non li ha accusati perché essi non riuscivano ad adempiere pienamente la Legge, cosa che nessun uomo imperfetto potrà mai fare, ma li ha accusati per la loro ipocrisia, perché imbrogliavano loro stessi e gli altri con una pretesa perfezione di santità, quello che loro ed altri potevano vedere quello che era solo una purezza esteriore, invece i loro cuori erano impuri e non consacrati. Li criticava perché avevano una forma di pietà ed un servizio solo a parole invece i loro cuori erano lontani da Dio. In conclusione come dichiarano sia Gesù che Paolo nessuno può adempiere perfettamente la Legge, nonostante che loro poterono essere più vicini avendo compreso lo spirito della Legge non furono in grado di adempierla a causa della loro imperfezione. Romani 3:20 – Giovanni 7:19.

Il nostro Signore non solo dichiarò in parole che tutto il significato della Legge è “di amare il Signore con tutto il cuore con tutta l'anima ... il tuo prossimo come te stesso”, ma Lui ha dimostrato tramite la sua consacrazione perfetta alla volontà e al Piano di Dio, evitando ogni ambizione personale, adempiendo la volontà di Dio con tutta la volontà e tutta la forza amando il suo prossimo come se stesso, e anche più di così, perché giunse alla morte.

Adempiendo così le condizioni della Legge – tramite ubbidienza in modo perfetto come nessuno della famiglia umana imperfetta abbia potuto farlo, -- il nostro Gesù è divenuto l'erede di tutte le benedizioni promesse nel patto della Legge fatto con Israele sul monte Sinai; Lui stesso divenne il capo del seme di Abrahamo che benedirà tutte le famiglie della terra. Il nostro Signore si è assicurato per se stesso lo scettro (il diritto o autorità promessa di governare la terra), lo scettro che da secoli fu promesso a qualcuno della tribù di Giuda e della famiglia di Davide che lo meritasse ed a Lui sarebbe stato dato. Il grande premio al quale Israele sperava, per il quale essa si impegnava, è stato alla fine guadagnato dal (Leone il potente) della tribù di Giuda. Sciloh il grande paciere, venne Colui che non solo fece fare la pace tra Dio e gli uomini tramite il suo sangue versato, quando riscattò l'umanità dalla condanna della morte, giustamente venuta su di lei,

Il tempo è vicino

ma quando Lui prenderà il suo grande potere e regnerà come Re dei Re e Signore dei Signori ribalterà tutto ciò che è errato cattivo e peccatore, stabilendo la pace sull'unica base della santità. Lui è il "Principe della pace".

Quando lo scettro (il diritto) tramite il patto è passato al nostro Signore, quel patto della Legge finì; come poteva Dio continuare ad offrire agli altri su ogni condizione il premio che era già stato guadagnato da Sciloh? In conclusione come l'apostolo dice in (Colossesi 2:14) " Egli ha annientato il documento fatto di ordinamenti, che era contro di noi e che ci era nemico, e lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce."

Così il Principe della pace ha assicurato per i suoi il perdono dei peccati ed il ristabilimento, ed ha stabilito un Regno eterno fondato sulla giustizia come in nessun altro modo si sarebbe potuto fare. In questo modo è compiuta la profezia (Genesi 49:10) "Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, né il bastone del comando di fra i suoi piedi, finché venga Sciloh; e a lui ubbidiranno i popoli". Allora lo scettro sarà allontanato da Giuda e dato al "Leone" (quello potente un essere spirituale molto potente, il Signore della gloria), dalla tribù di Giuda, che ha lo scettro (o il diritto all'autorità) come li Re dei Re ed il Signore dei Signori.

Anche dopo i 70 anni di schiavitù in Babilonia, quando alcuni sono ritornati ed hanno ricostruito il tempio e le mura della città, queste cose le hanno fatte coloro che avevano rispetto verso la promessa di Dio e aspettavano la consolazione di Israele. Questi sono radunati attorno alla tribù di Giuda, ricordandosi della promessa di Dio che il liberatore il grande Sciloh il paciere doveva venire da questa tribù. Ma guai quando è arrivato Colui che portava la pace e riconciliava tramite il sangue della sua croce, loro lo hanno disprezzato lo hanno respinto loro aspettavano non un grande sacerdote ma un grande generale.

Sciloh ha ricevuto alla resurrezione lo scettro e tutta la "potenza" a motivo della sua ubbidienza fino alla morte, benedirà in verità prima Israele – ma non Israele carnale, perché non tutti sono veri Israeliti quanti si chiamano così nella carne. (Romani 9:6). Sciloh erede cerca e trova i figli di Abrahamo secondo lo spirito — quelli che regnano hanno la disposizione di fede e ubbidienza di Abrahamo, anche fra i seguaci naturali e fra i seguaci Gentili – per essere un popolo che porta il suo nome (Atti 15:14). Dopo di allora (dopo queste) – quando si completerà la Chiesa eletta --- nella mietitura o fine della età evangelica, (alla chiusura dei tempi dei Gentili) Lui ri-

Il tempo delle nazioni

porta di nuovo il favore e ricostruirà di nuovo le rovine d'Israele, così, alla fine tutte le famiglie della terra su di un fondamento migliore invece di una ideologia umana. Colui che è possessore dello scettro Colui che ha il diritto di governare, alla scadenza dei tempi dei Gentili riceve anche la corona; “a Lui ubbidiranno i popoli”. Lo scettro o il diritto (tutta la potenza in cielo e in terra) (Matteo 28:18) si è dato alla sua risurrezione ma Lui aspetta il tempo stabilito del Padre (il limite dei Tempi dei Gentili) prima di prendersi la sua grande potenza e di iniziare il suo glorioso Regno. (Apocalisse 11:17-18).

Dobbiamo ricordaci la data trovata per l'inizio di questi “Tempi dei Gentili” nell'anno 606 a.C. mentre andiamo avanti per esaminare la testimonianza che dimostra la durata di questi tempi di 2.520 anni che finiscono nel 1.914.

Non aspettiamo di trovare questa informazione scritta proprio così, se sarà scritta così è perché è stata dichiarata prima del tempo del suo avverarsi. Questa data è stata scritta in una forma nascosta fino al “tempo della fine”. (Daniele 12:4-10).

Le parole profetiche del Signore Gesù, secondo cui Gerusalemme sarebbe stata calpestata dai piedi dalle nazioni fino a quando “ i tempi delle nazioni» non fossero compiuti”, suggeriscono non soltanto l'idea di un periodo limitato e determinato del dominio delle nazioni, ma altresì lasciano presupporre che questi (tempi) sono collegati e misurati in un modo o nell'altro con la città terrestre di Gerusalemme e la casa materiale d'Israele, anche se tanto Israele spirituale quanto quello carnale siano stati assoggettati a questo potere delle nazioni. In tal caso una considerazione ci si presenta spontanea: può darsi che Iddio abbia predetto qualche cosa sulla storia Israele, alla cui luce si possa calcolare la durata di questi (tempi). Infatti, è così.

Nel Levitico sono riportate delle benedizioni e maledizioni di carattere terreno e temporale a seconda se Israele, fosse stato fedele o meno a Dio, le quali così si esprimono: ”se voi camminate nei miei statuti ed osservate i miei comandamenti e li mettete in pratica ... io camminerò in mezzo e vi sarò Dio e voi mi sarete popolo ... Ma se voi non mi ubbidite e non mettete in opera tutti questi comandamenti ... io metterò la mia faccia contro a voi e sarete sconfitti dai vostri nemici e quelli che vi odieranno vi signoreggeranno ... E se pur anche per queste cose voi non vi emendate verso me, anzi

Il tempo è vicino

procedete con me con contrasto, io procederò con voi con contrasto e vi percuoterò anch'io sette volte (sette tempi) di più. (Levitico 26:17,18 24,28).

La minaccia di un castigo di “sette volte” o “sette tempi” implica un castigo finale e decisivo, posto in atto soltanto se i precedenti castighi non sono stati sufficienti a riformare durevolmente il popolo d'Israele. Questa minaccia con “castigo di sette volte” (sette tempi) è menzionata tre volte. I diversi castighi specificati prima “sette volte” si riferisce a quelle poche schiavitù sotto gli Assiri Moabiti, Madianiti, Filistei ecc. durante queste schiavitù Dio continuò ad avere cura di loro. Il suo modo di procedere con loro fu: “Insegnamento su insegnamento regola su regola ... poco qui poco là”; (Isaia 28:10). Lui continuava a sostenerli e quando loro lo imploravano Lui sentiva e li rispondeva liberandoli dai nemici. (Giudici 3:9,15). IL castigo di “sette tempi” fu il mezzo posto in atto da Dio per umiliare completamente il suo popolo e prepararlo così a ricevere le sue benedizioni.

Questi “sette tempi” in dicano, (dunque, la durata del governo delle nazioni) ed il Signore Gesù si riferì certamente a questo periodo quando parlò dei “tempi dei gentili”, i quali ebbero inizio dopo la serie delle piccole captività e punizioni loro pervenute dagli Assiri, Moabiti, Madianiti, Filistei ecc. e precisamente con il rovesciamento del trono di Sedechia. E corrispondono a 2.520 anni.

Nella Bibbia un “tempo” è usato nel senso di un anno, poco importa se questo sia letterale o simbolico; ma, al momento della divulgazione della profezia, questa distinzione è impossibile. I profeti hanno investigato e cercato di conoscere invano quale fosse il tempo (letterale o simbolico) e quali le circostanze a cui lo Spirito di Cristo, che era in loro, accennava, quando anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo e delle glorie che dovevano seguire. (1 Pietro 1:11). Un anno simbolico, nel senso profetico seguito dalla Bibbia, è calcolato sulla base di un anno lunare, 12 mesi di 30 giorni ciascuno, ossia 360 giorni ed ogni anno è rappresentato da un giorno. Per conseguenza, un tempo (un anno) se è simbolico, significa 360 giorni simbolici e (sette tempi) equivalgono a 2.520 giorni simbolici o anni.

La domanda che sorge è: questi “sette tempi” sono letterali simbolici? Un'altra domanda: si riferiscono a sette anni oppure a 2.520 anni?

Rispondiamo: questi sono stati dei tempi simbolici, 2.520 anni, non possono essere sette anni letterali perché Israele ha avuto tante schiavitù di

Il tempo delle nazioni

periodi molti lunghi. Per esempio; hanno servito il re della Mesopotamia per otto anni (Giudici 3:8); il re Moabita fu servito ben 18 anni, (Giudici 3:14), il re Jabin fu servito 20 anni, (Giudici 4:2-3), servirono i Filistei per un periodo di 40 anni ed un altro periodo di 18 anni, (Giudici 10:7-7 13:1), si aggiungono 70 anni di schiavitù in Babilonia. Tutti questi periodi sono più lunghi di “sette tempi” o sette anni letterali, però questi “sette tempi” sono menzionati come castigo finale, questo lo dimostra che sia un tempo simbolico, non letterale, ciò nonostante che la parola ebraica scritta in (Levitico 26:18,21,24,28) è tradotta “sette tempi” è la stessa parola tradotta in (Daniele 4:16,23,25,32), con la differenza che in Daniele è aggiunta la parola “iddan”, invece nel Levitico è scritta correttamente. E’ molto strano che lui ripeta quattro volte in ogni caso. Nel caso di Nabucodonosor sono stati anni letterali ma come vedremo anche per Nabucodonosor sono stati tipi simbolici.

Quei sette tempi di degradazione di questo re (Daniele 4:16, 23-26) è dimostrato saranno sette anni letterali quando si adempiranno nella realtà; lo stesso l’umiliazione d’Israele e del mondo sotto “le potenze presenti” si sono dimostrati di essere “sette tempi” simbolici nei 2.520 anni letterali. Da questo periodo mancano adesso solo 26 anni per l’adempimento della fine, e giungono da tutte le parti informazioni che indicano la fine del dominio dei “tempi dei Gentili”, e l’introduzione della giustizia eterna e la benedizione sotto il nuovo patto per Israele e tutta la creazione che geme.

LA FINE DEI SETTE TEMPI D'ISRAELE

Questo lungo periodo (sette tempi o 2.520anni) di punizione per Israele si identifica anche con la durata della dominazione dei Gentili ed e' chiamato i tempi delle Nazioni. Dato che questi tempi hanno avuto inizio nel 606 a.C. essendo stata la loro durata di 2.520 anni, essi si compiono nel 1914 (2.520 - 606 = 1914). Le benedizioni contenute nell'ultima parte del capitolo 26 del Levitico trovarono compimento. Iddio si ricordò del suo popolo, per riversare su esso le promesse fatte ai loro padri (Romani 11:25-27).

Per alcuni questo può essere mostrata chiaramente nel seguente modo:

Quei sette tempi di castigo d’Israele = 2.520 anni. Il loro inizio è stato

Il tempo è vicino

allora quando il contratto di affitto delle potenze fu dato ai Gentili, che abbiamo dimostrato nell'anno 606 A.C. In conclusione nell'anno 1 d.C. sono trascorsi 606 anni, ed il resto indica la data 1914. $2520 - 606 = 1914$.

Come testimonianza che nelle profezie simboliche la bibbia utilizza un giorno per un anno citiamo i seguenti esempi adempiuti così: (a) le spie hanno perso 40 anni di ricerca nel paese di Canaan, simboleggiando i 40 anni che Israele vagò nel deserto (Numeri 14:33, 34). (b) Quando Dio ha avvertito tramite Ezechiele un periodo di tribolazione per Israele, Lui parlò tramite il profeta in modo simbolico dicendo: "io ti conterò gl'anni della loro iniquità in un numero pari a quello di quei giorni". (Ezechiele 4:1-8). (c) Quella rimarchevole profezia è già compiuta. (Daniele 9:24-27). Esaminata nel capitolo precedente, nella quale è mostrato il tempo fino all'unzione del nostro Signore e dei sette anni di favore seguente per Israele, in mezzo alla quale il Messia è stato soppresso, è usato il tempo simbolico: ogni giorno di queste settanta settimane simboliche rappresentavano un anno, e così è stato adempiuto. (d) In (Daniele 7:25, 12:7) il trionfo del papato è mostrato della durata di tre tempi e mezzo, noi sappiamo (e dimostriamo in questo volume che questo è adempiuto durante 1.260 anni) (360 per 3,5 anni = 1.260.) Lo stesso periodo è menzionato nel libro dell'Apocalisse: nel capitolo 12:14, è chiamato tre tempi e mezzo, 360 per 3,5 anni = 1.260); nel capitolo 13:5, è chiamato 42 mesi (30 per 42 = 1260), e nel capitolo 12:6 è chiamato 1260 giorni. L'adempimento di queste profezie sarà esaminato in modo speciale più avanti. Per il momento sarà sufficiente capire il modo di usare la parola "tempo spiritualmente". In alcuni luoghi è in armonia con l'usanza attuale di questo termine — nella profezia un tempo equivale ad un anno, un anno simbolico di 360 anni. Tre tempi e mezzo, sono adempiuti in 1.260 anni. Si stabilisce quindi il principio fondamentale per chi sono calcolati questi setti tempi di dominio dei Gentili (360 per 7 = 2.520), e dimostrano la fine di questi nell'anno 1914. Perché se tre tempi e mezzo fanno 1.260 giorni (o anni), sette tempi saranno un periodo di tempo più lungo, il doppio, saranno 2.520 anni.

Se quei (setti tempi) saranno adempiuti in sette anni letterali (sette anni), in un modo letterale, allora sarebbero venute delle benedizioni in armonia con le Scritture di (Levitico 26:45, e Romani 11:28). Ma non è stato così. Loro non hanno beneficiato di queste benedizioni promesse; quel patto non si è adempiuto dice Paolo in (Romani 11:25-26), fino a quando la

Il tempo delle nazioni

Chiesa evangelica eletta, il corpo di Cristo, sarà completo nel ruolo del loro liberatore ed entrerà in vigore il patto. “Ma questo è il patto che stabilirò con la casa d’Israele dopo quei giorni, (sette tempi di castigo) dice l’Eterno, “metterò la legge nella loro mente e la scriverò nel loro cuore, ed io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non insegneranno più ciascuno il proprio vicino ne ciascuno il proprio fratello dicendo conoscete l’eterno!” perché tutti mi conosceranno dal più piccolo al più grande” dice l’Eterno poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato”. (Geremia 31:33-34. Ebrei 10:16-17). “In quei giorni”(i giorni di favore che seguiranno i sette tempi di castigo) “non si dirà più i padri hanno mangiato l’uva acerba e i denti dei figli sono rimasti allegati”.(Geremia 31:29-30).

Il ristabilimento di quei 70 anni di Babilonia non è stata una liberazione dalla schiavitù dei Gentili perché loro sono rimasti sempre un popolo tributario. Questo ristabilimento è servito solo per tenere insieme un popolo al quale si doveva presentare il Messia. Mentre il dominio dei Gentili teneva già sottoposto Israele tenendo conto di questo, il nostro Signore ha detto che loro continueranno ad essere calpestati fino a quando scadranno i “tempi dei Gentili”. Il mondo è testimone del fatto che dall’anno 606 a.C. il castigo di Israele sotto il dominio dei Gentili continuò e continua ancora e non esiste alcun motivo per attendere una riorganizzazione nazionale prima del 1914, il limite dei sette tempi (2.520 anni). Ma perché questo lungo periodo del loro castigo nazionale si avvicini alla sua fine possiamo vedere dei chiari segni che “il fico secco sta per germogliare”, questo dimostra che il tempo dell’inverno, del male, sta per finire e si avvicina la primavera millenaria, che li ristabilirà pienamente alla loro eredità promessa e alla loro indipendenza nazionale. Il fatto che adesso esistono grandi preparazioni e speranze per quello che riguarda il loro ritorno nel loro paese, è in se una forte testimonianza straordinaria che conferma questo insegnamento scritturale. Per quello che riguarda il significato di questi eventi (vedi il 1 Volume capitolo 14 “Il Regno di Dio” pagina 250-255.)

Un’altra linea di testimonianza.

“I tempi delle nazioni” sono presentati anche dal profeta Daniele (cap.

Il tempo è vicino

4) sotto un altro particolare aspetto. Qui la dominazione originale dell'uomo sulla terra intera. La sua caduta e la certezza della sua restituzione, la quale inizia alla fine dei "tempi delle nazioni", sono illustrate in modo luminoso da un sogno di Nebucadnesar, dalla interpretazione di Daniele, ed ancor più, dalla realizzazione di esso sulla stessa persona di Nebucadnesar.

Nel suo sogno quest'ultimo vide un albero in mezzo alla terra, la cui altezza era grande. L'albero era cresciuto e diventato forte e la sua vetta giungeva al cielo e lo si vedeva dalle estremità di tutta la terra. Il suo fogliame era bello, il suo frutto abbondante, c'era in esso nutrimento per tutti; le bestie dei campi si riparavano sotto la sua ombra e gli uccelli del cielo dimoravano fra i suoi rami ed ogni creatura si nutriva d'esso. Nelle visioni della mia niente, quand'ero sul mio letto, io guardavo, ed ecco uno dei santi veglianti scese dal cielo, gridò con forza e disse così: "Abbatete l'albero e toglietene i rami; scuotetene il fogliame e disperdetene il frutto; fuggano gli animali di sotto a lui e gli uccelli di fra i suoi rami! Però lasciate in terra il ceppo delle sue radici, ma in catene di ferro e di rame, fra l'erba dei campi; e sia bagnato dalla rugiada del cielo, e abbia con gli animali la sua parte d'erba della terra. Gli sia mutato il cuore; e invece del cuor d'uomo gli sia dato un cuore di bestia; e passino su di lui SETTE TEMPI. La cosa è decretata dai Veglianti, e la sentenza emessa dai santi, affinché i viventi conoscano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e Lui lo dà a chi vuole". (Daniele 4:10-17).

Quest'albero, notevole per gloria e bellezza, rappresentava la prima dominazione della terra da parte della razza umana, nella persona del suo capostipite, Adamo, al quale Iddio disse: "crescete, moltiplicatevi e riempite la terra e rendetela soggetta e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra". (Genesi 1:28). La gloria originale dell'uomo era in effetti sublime ed il potere di cui era stato investito era grande; questo dominio si estendeva su tutta la terra e si prefiggeva di benedire, nutrire e riparare e proteggere ogni essere vivente. Ma, quando il peccato entrò nel mondo, sopraggiunse l'ordine di abbattere l'albero. Rapidamente, la gloria, la bellezza ed il potere del genere umano si dileguarono; le creature inferiori così, non trovarono riparo e protezione sotto la sua influenza. La morte abbatté il grande albero, distrusse i suoi frutti, disperse le sue foglie, privò la creazione inferiore del suo Signore e benefattore.

Il tempo delle nazioni

L'uomo perdette la speranza di rientrare in possesso della dominazione perduta. Tale però non era il punto di vista di Dio. La dominazione concessa all'uomo scaturiva dal modo meraviglioso del Suo Piano: Egli aveva comandato l'abbattimento dell'albero ma risparmiò le radici, che simboleggiano lo scopo del Piano di Dio di una restaurazione, le quali continuarono a sussistere, pur essendo legate da forti catene che impedivano al ceppo di svilupparsi di nuovo fino al tempo determinato da Dio. Come nel sogno, la figura cambia da un tronco di albero ad un uomo degradato, detronizzato giustamente di tutta la sua gloria passata per rassomigliare d'ora in avanti alla bestia e vivere insieme a questa. Così, vediamo l'uomo caduto, degradato dal titolo di signore della terra, essendogli stata tolta la gloria e il dominio. Dopo la pronuncia della sentenza l'uomo ha avuto la sua parte in comune con le bestie ed il suo cuore è divenuto bestiale. Questo quadro è sorprendente se consideriamo la grande massa del genere umano, passata e presente, nella sua condizione selvaggia e semi-civilizzata, confrontata ad una debole minoranza che si sforza costantemente di vincere la tendenza verso il declino, attraverso una lotta continua. L'uomo deve dimorare sotto la degradazione e la dominazione del male fino a quando avrà compreso che l'Altissimo domina sul regno degli uomini, il quale Egli lo dà a chi vuole. Durante il tempo in cui l'uomo visse in questa condizione di degradazione, Dio permise l'esercizio del potere da parte di strati più vili della società umana affinché l'amara esperienza costituisca per lui una benefica e durevole esperienza per il futuro.

La fedele interpretazione data da Daniele, mostra che “tutte queste cose avvennero al re Nebucadnesar “ il quale, in una condizione di follia e di degradazione, dimorò con le bestie per la durata di “sette tempi” (sette anni letterali in questo caso). Tale interpretazione si riferisce esclusivamente all'adempimento letterale del sogno sulla persona del re di Babilonia; ma il fatto che il sogno stesso, la sua interpretazione, il suo compimento, sono descritti con una cura tutta particolare, mostra che Dio aveva in vista un altro scopo. Se questo sogno si presta dunque così mirabilmente ad illustrare il disegno di Dio di sottomettere la discendenza umana al dominio del male, per il suo castigo e la sua punizione prima e la restaurazione alla giustizia ed alla vita eterna poi, noi siamo autorizzati ad accertarlo ed interpretarlo simbolicamente.

Il sogno è degno di particolare attenzione se ci ricordiamo che Nabu-

Il tempo è vicino

codonosor fu costituito (capo) del governo rappresentativo della dominazione umana, al quale Dio indirizzò le stesse parole rivolte al principio ad Adamo l'Iddio del cielo ti ha dato il regno potenza, forza e gloria e dovunque dimorano i figliuoli degli uomini, le bestie della campagna e gli uccelli del cielo Egli te li ha dati in mano e ti ha fatto Signore sopra essi tutti (Daniele 2:37-38 con Genesi 1:28). Nabucodonosor, a motivo del suo peccato, fu punito per lo spazio di sette tempi al termine dei quali gli fu restituita la facoltà del ragionamento e la dominazione.

Egli fu restituito nel suo regno con una maestà senza precedenti e, quando ebbe appresa la necessaria e salutare lezione, esclamò: "ma in capo a quel tempo, io Nabucodonosor levai gli occhi al cielo ed il mio conoscenza ritornò in me e benedissi L'Altissimo e lodai e glorificai Colui che vive in eterno, la cui podestà è eterna, il cui Regno e per ogni generazione, presso cui tutti gli abitanti della terra sono reputati come niente il quale opera come gli piace, nell'esercito del cielo e con gli abitanti della terra e non vi è alcuno che lo percuote in su la mano e gli dica: che cosa fai? In quel tempo il mio conoscenza ritornò in me e con la gloria del mio regno fu restituita la mia maestà ed il mio splendore. I miei principi mi ricercarono ed io fui ristabilito nel mio regno e mi fu aggiunta maggior grandezza. Al presente, io Nabucodonosor lodo, esalto, glorifico il Re del cielo, le cui opere sono verità e le vie giudizio, il quale può abbassare quelli che procedono con superbia". (Daniele 4:34-37).

La degradazione di Nabucodonosor fu un tipo della degradazione umana sotto i governi bestiali, durante i sette tempi simbolici o anni. Questo spazio di tempo corrisponde esattamente ai sette tempi predetti su Israele, che si sono compiuti, come vedremo, nel 1.914. Sotto Nabucodonosor, Israele fu così, condotto in cattività a Babilonia perchè Iddio tolse a questo popolo la corona del regno proprio all'inizio di questi sette tempi.

In perfetta armonia con tutto ciò, in un quadro profetico dei governi delle nazioni, Dio ci presenta queste sotto forma di bestie selvagge che al tempo della fine vanno in perdizione e il cui potere viene loro tolto e concesso ad "uno simile ad un figliuolo d'uomo"

I sette tempi simbolici o 2.520 anni illustrano, anticipatamente e nel modo migliore, la durata dei "tempi delle Nazioni", la caduta, l'avvilimento e la degradazione dell'umanità. Al termine di questo periodo, Iddio promise una restituzione della dominazione della terra all'uomo, dopo che questi, es-

Il tempo delle nazioni

sendo coscienti della propria incapacità a governare il mondo, sarà in grado di accettare il dominio del Regno di Dio. Se così non fosse, noi non vedremmo la ragione per cui ci sono stati tramandati frammenti di storia riguardanti la vita di un re pagano. Questa mirabile illustrazione impone al nostro spirito la convinzione che i sette anni della follia di Nabucodonosor, pur essendosi adempiuti letteralmente, rivestono un significato più elevato e si identificano con sette tempi della dominazione delle nazioni rappresentati simbolicamente da questo re.

La data esatta della follia di Nabucodonosor non è indicata, ma questa omissione non ha nessuna importanza, perchè l'intero periodo dei sette tempi tipifica quello del dominio delle nazioni, che iniziò quando la corona del regno tipico fu tolta a Sedechia. I limiti di questo dominio, esercitato bestialmente fin dal principio sono stati fissati da Jehova e, pertanto, non potevano essere superati.

Quale ristoro apre la prospettiva della chiusura di questi tempi! Israele e l'intero genere umano rappresentato da questo popolo, non saranno più calpestati, oppressi e mal governati per il futuro dal Regno di Dio e le potenze bestiali delle nazioni. Il ritorno del suo Cristo sarà allora stabilito sulla terra ed Israele e tutta l'umanità, saranno benedette sotto quel Regno di diritto e di giustizia. Allora la radice della promessa e della speranza, piantata primariamente nell'Eden (Genesi 3:15), salvata attraverso il diluvio e trasportata in Israele, il popolo tipico (Genesi 12:3) si svilupperà e fiorirà di nuovo.

Questa crescita iniziò al primo avvento di nostro Signore, ma la stagione fissata per la fioritura e per la produzione dei frutti abbondanti di benedizioni non è ancora giunta. Ma dopo la fine del tempo delle nazioni i segni certi della Primavera non mancheranno di manifestarsi e l'estate sarà ricca di frutti e la mietitura gloriosa ed abbondante, così che tutti si rallegheranno nelle età eterne di gloria che seguiranno. Allora il vero Signore della terra ristorata, sarà manifestato con una eccelsa e sovrabbondante gloria, come nel tipo, e tutta la terra loderà ed esalterà il Re del cielo.

Già la ragione comincia a ritornare alla specie umana, gli uomini si risvegliano in qualche modo dalla loro degradazione e con ogni sforzo tendono a migliorare la loro situazione. Essi riflettono, formulano dei piani per ottenere migliori condizioni di vita di quelle a cui sono stati sottoposti dalle potenze bestiali. Ma prima di riconoscere Dio ed il suo dominio universale

Il tempo è vicino

essi faranno ancora una volta l'esperienza di una terribile, folle e convulsa lotta, da cui ne usciranno spossati, indeboliti, abbandonati, ma rinsaviti al punto da riconoscere e salutare la maestà di Colui che viene per ristorare e ristabilire il suo primitivo dominio perduto nell' Eden su una base permanente di esperienza e di conoscenza del bene e del male.

Pretendere così come pretendiamo noi che nei seguenti 26 anni tutti i governi presenti saranno dissolti, significa attendere grandi cose; ma noi viviamo in un tempo speciale e particolare, "nel giorno di Geova," quando le cose arriveranno velocemente al punto culminante; sta scritto: "il Signore adempirà pienamente e velocemente sulla terra la sua Parola". Vedi Volume 1 capitolo 15. Negli ultimi 11 anni queste cose sono state predicate e pubblicate sostanzialmente, così come sono state presentate; in questo breve tempo lo sviluppo delle influenze e mezzi per la distruzione di questi potenti imperi della terra sono stati sbalorditivi. In questo tempo il comunismo, il socialismo il nichilismo sono arrivati istantaneamente all'esistenza e producono una grande instabilità per i governanti della terra, per questo i loro cuori si indeboliscono e si impauriscono, e per questo motivo vedono i problemi che ci sono sulla terra; le potenze presenti sono fortemente scrolate e alla fine passeranno con grande fragore.

Avendo in vista questa potente testimonianza data dalla Sacra Bibbia per quello che riguarda i "Tempi dei Gentili", consideriamo come una verità stabilita la fine dei re di questo mondo e lo stabilimento completo del Regno di Dio saranno realizzati quasi alla fine del 1915. Allora si troverà la risposta della preghiera della Chiesa "Venga il tuo Regno", ripetuta sempre da quando il Signore ascese ai cieli; sotto quella saggia e giusta amministrazione, tutta la terra sarà piena della gloria del Signore conoscenza, giustizia, pace (Salmo 72:19; Isaia 6:3; Abacuc 2:14) la volontà di Dio si farà " come in cielo anche sulla terra".

La dichiarazione di Daniele afferma che il Regno di Dio sarà stabilito non dopo la distruzione dei regni di questo mondo, ma ai giorni di questi, ossia durante la loro esistenza mentre sono ancora nel potere, anzi sarà quel Regno che prenderà il posto di questi ultimi e li consumerà. Questo particolare è degno della nostra considerazione. Fu così che ognuno di questi governi della bestia esisteva prima della conquista da parte del loro dominio mondiale. Babilonia esisteva lungo tempo prima della conquista di Gerusalemme, epoca in cui ottenne il dominio stesso. (Daniele 2:37-38). Il Regno

Il tempo delle nazioni

Medo-Persiano, a sua volta, esisteva prima della conquista di Babilonia; così fu per tutti gli altri regni i quali bisognarono di una esistenza preparatoria e di un potere superiore prima di conquistare e sottomettere gli altri. La stessa cosa si dice del Regno di Dio, il quale esistette in forma embrionale per diciannove secoli, durante i quali, come il mondo in generale, fu soggetto alle autorità “ordinate da Dio” ed esistenti. Il Regno di Dio non poté pervenire al dominio universale prima che i sette tempi siano compiuti, e come gli altri, bisogna che impieghi un potere, atto a rovesciare tutti i regni terreni per poter prendere il posto di questi. Così, in questo “giorno di Jeohva”, o “giorno di distretta”, il Signor nostro Gesù prende il suo grande potere (fino a qui messo in riserbo) ed il suo Regno.

Questo fatto provocherà tribolazione la cui causa il mondo non sarà in grado, al principio, di individuare. Non vi è nessun dubbio che i santi hanno parte in tale opera di distruzione delle nazioni, poichè è scritto: “I santi ... avranno ... nelle loro mani spade a due tagli per far vendetta fra le genti e castigamento fra i popoli; per legate i loro re con catene e gli onorati di fra loro con ceppi di ferro, per mandare ad esecuzione sopra di loro il giudizio scritto, il che sarà di gloria a tutti i suoi santi”. Ed ancora: “a chi vince e guarda fino alla fine le opere mie, io darò podestà sopra le nazioni ed egli le reggerà con una verga di ferro e saranno tritate come vasi di terra”.(Apocalisse 2:26-28 Salmo 2: 8-9).

Dallo studio del volume precedente abbiamo potuto apprendere la grande differenza di struttura e di caratteri esistenti fra il Regno di Dio ed i regni bestiali della terra. I metodi che Iddio impiega per la conquista e lo scrollamento dei regni della terra, sono ben lontani dal rassomigliare a quelli usati dalle nazioni nel corso dei secoli per rovesciarsi. Infatti, sta scritto simbolicamente che dalla bocca di Colui che assume attualmente il suo grande potere ed il suo regno esce “una spada acuta a due tagli, da percuotere con essa le genti che Egli reggerà con la verga di ferro”.(Apoc.19:15). Questa spada è la verità (Efesini6:17); i santi attualmente viventi sono impiegati come soldati del Signore, per la distruzione degli errori e del male. Tuttavia, ciò non dovrà affrettatamente spingerci alla conclusione di una pacifica conversione delle nazioni. Molti passi, fra cui (Apocalisse 11:17-18, Daniele 12:1, 2. Tessal. 2:8, Salmi 47 e 149) ci mostrano giustamente il contrario.

Da non sorprendersi quando nei seguenti capitoli portiamo testimo-

Il tempo è vicino

nianze che lo stabilimento del Regno di Dio è già iniziato, è mostrato nelle profezie che lui deve incominciare ad esercitare la potenza nel 1878 d.C, e che “la guerra del gran giorno di Dio Onnipotente” (Apocalisse 16:14), finirà nel 1915 d.C. con la distruzione completa dei governi attuali, è già iniziata. Il radunamento degli eserciti si può vedere chiaramente attraverso la Parola di Dio.

Se la nostra veduta non è impedita dai pregiudizi, se regoliamo bene il telescopio della Parola di Dio, osserviamo con chiarezza il carattere dei tanti eventi che devono avere luogo nel giorno del Signore, e noi siamo proprio nel mezzo di questi eventi ed è arrivato “il giorno della sua ira.”

La spada della verità sta già colpendo tutti i sistemi e tutti i cattivi costumi civili, sociali ed ecclesiastici la libertà di pensiero ed i diritti civili e religiosi delle genti, per secoli perduti di vista sotto il governo dei re e degli imperatori, dei papi e dei sinodi, dei concili, delle tradizioni e dei dogmi sono oggi riconquistati, apprezzati e riconosciuti come non mai. Di già esplose nel seno della società moderna un conflitto interiore che ben presto esploderà come un fuoco consumante; questi sistemi umani che, per secoli, hanno incatenato la verità ed oppressa la creazione gemente, fonderanno nel fuoco ardente di questi giorni. Certo, la verità e la conoscenza sempre crescente è sparsa dappertutto, sono la spada che semina la perplessità e schiaccerà i capi dei popoli della terra. (Salmo 110:5-7). Pur tuttavia, quali benedizioni sono nascoste nel mezzo di questa tribolazione! Questa, infatti, prepara il genere umano ad apprezzare completamente la giustizia e la verità sotto il regno del Re di Giustizia.

Man mano che gli uomini comprenderanno che la dirittura e la giustizia devono costituire la nuova norma di vita e di giustizia dei popoli (Isaia 26:17) essi apprenderanno altresì che un severo Regno di giustizia soltanto potrà assicurare le benedizioni che ogni essere mano desidera. Completamente sfiduciati dei loro sistemi e dei miserabili frutti dell'egoismo che da questi derivano, si sottometteranno con gioia alla giusta autorità che prenderà la direzione mondiale. Così, come è scritto: “ il desiderio di tutti i popoli si realizzerà”, il Regno di Dio, sotto l'autorità assoluta ed illimitata dell'UNTO DI JEHOVAH.